

LE VISITE ESCLUSIVE DI AD

# DIEGO DALLA PALMA

NEL SUO PAESE NATALE VICINO A VICENZA,  
LA DIMORA DI DIEGO DALLA PALMA È UN ARMONICO  
COMPENDIO DI EMOZIONI E DI AFFETTI

TESTO DI CESARE CUNACCIA – FOTOGRAFIE DI CHIARA CAEDDU



**D**iego Dalla Palma è un uomo dalle infinite sfaccettature e dalle continue fervide metamorfosi. Tra gli esperti d'immagine più prestigiosi del mondo, costumista e scenografo, creatore del Makeupstudio, opinion leader, popolare figura televisiva, ora si dedica molto alla scrittura. *Accarezzami, madre*, intenso e struggente itinerario intorno alla figura della madre Agnese, pubblicato da Sperling & Kupfer nel 2008, ha riscosso un vasto successo. Come sempre estremamente progettuale e diretto, Dalla Palma ci racconta del suo lavoro a un altro libro, in uscita a settembre, uno scritto che sancisce un passaggio particolare della sua vita, una forte immersione nella ricerca e conoscenza di se stesso. La sua casa che si trova nel tessuto urbano di Enego, il

IN ALTO: nella corte interna su cui si affacciano le quattro camere i protagonisti sono luce e colore. Intorno al tavolo, da sinistra, sedia rossa *Hero* di Calligaris, *Queen* di Pedrali, *Giuseppina* di Bonaldo, *Thalya* e *Mr.Impossible* di Kartell. Arredi Unopii. PAGINA SEGUENTE: Diego Dalla Palma con due sedie da barbiere degli anni Quaranta in legno e ghisa collocate nell'angolo pranzo del soggiorno. Alle sue spalle, un oggetto in ferro arrugginito del MAT, Solagna.





Nel soggiorno, tende di Vellar; sopra il camino, un'opera di Moreno Panozzo. Davanti ai divani di Patricia Urquiola per Moroso, ceppo con rami di Denis



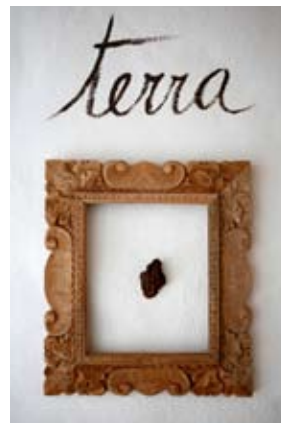
Dalla Palma. Scala-scultura di Marcello Chiarenza. In fondo, zona pranzo disegnata da Stefano Menolotto, con cucina *Artematica* di Valcucine.



## NELL'ESSENZA, I SEGNI DELL'ESISTENZA

paese dell'Altopiano dei Sette Comuni in provincia di Vicenza in cui è nato, si inserisce come una tessera fondamentale in questa dinamica di lettura e definizione di radici e affetti. "Volevo qualcosa di atipico", dice Diego Dalla Palma. "Un incrocio tra una malga, una casa messicana, una galleria d'arte. Una sfida raccolta da un gruppo di bravi e pazienti artigiani del luogo, tra cui Marco e Marcel Pasqualon, Walter Carognato e Luigi Baido, che nel progetto di Renzo Cavalli hanno saputo portare a compimento i miei desideri".

Una superficie di circa 300 metri quadrati con un grande soggiorno dalle travature a vista, ampi divani candidi, tende leggere dai colori brillanti. Al piano inferiore si sviluppa la zona benessere: legno vecchio, pareti a calce, tessuti bianchi grezzi. Materiali puri, essenziali. Ovunque muri irregolari, la luce che invade liberamente gli spazi interni – da sempre *condicio sine qua non* di tutte le abitazioni di Dalla Palma –, legno di recupero



Particolare della decorazione d'ispirazione monacale della camera padronale. A suggellare il rigore compositivo dell'ambiente, due croci lignee, del Settecento a sinistra e del Seicento quella a destra. Tessuto di Anna Maria Matarrese, Alberobello.

PAGINA PRECEDENTE IN ALTO: la stanza padronale, con letto *Notturmo* di Flou. Sagoma in ferro e tavolino del MAT, Solagna; il quadro è opera di Marianna Bussola. Luci di Cime.

PAGINA PRECEDENTE IN BASSO A SINISTRA: nella sala da bagno della camera dedicata al fuoco, uno specchio tematico creato da Marco Mazzei. Ognuna delle quattro stanze da letto della casa è intitolata a uno dei quattro elementi della natura.

PAGINA PRECEDENTE IN BASSO A DESTRA: le opere sui quattro elementi collocate accanto alla porta d'entrata di ciascuna delle quattro stanze a essi dedicate.





## TESSUTI GREZZI E LEGNO DI RECUPERO

per pavimenti che provengono da baite e vecchie costruzioni. Poi, opere di artisti come leitmotiv, e la trama alchemica che caratterizza le quattro camere, rispettivamente dedicate ai quattro elementi vitali: terra, aria, acqua, fuoco. “Con l’amico Aris Albetti”, precisa Diego Dalla Palma, “abbiamo fissato la chiave d’interpretazione di questa casa – una casa che peraltro non mi riesce di godere quanto vorrei – declinata in un’architettura insolita con vividi accenti cromatici fin dall’esterno, che per la sua spiccata singolarità è oggetto in paese di molte lodi e di altrettante critiche. Un *buen retiro* da vivere in semplicità, accogliente, aperto agli amici, un luogo dove elaborare idee e suggestioni, frammenti e sfumature esistenziali. ‘Casa’, scriveva il poeta tedesco Christian Morgenstern, ‘non è dove vivi, ma là dove ti senti compreso’”. □



Nella zona benessere, che è stata progettata da Maurizio Orlandi, la pavimentazione è in legno recuperato da antichi cascinali dell'Altopiano dei Sette Comuni, provincia di Vicenza. Lo stesso materiale è stato usato per le strutture, realizzate da Ernesto Peruzzo. Antichi orci siciliani, illuminazione di EgoLuce.

PAGINA PRECEDENTE IN ALTO: scorcio della zona benessere, con la grande vetrata affacciata sul giardino. Porte-finestre di Leonardo. Il tavolo decapato degli anni Quaranta è in legno di rovere. Cuscini di Unopiù.

PAGINA PRECEDENTE IN BASSO: nella stanza padronale, appendiabiti creato da Gianantonio Frison con legno di recupero.

